

## **Elezioni britanniche e la Brexit**

Il 8 giugno 2017, si sono svolte nel Regno Unito elezioni anticipate rispetto alla scadenza naturale della legislatura prevista per maggio 2020. Il primo ministro Theresa May, infatti, dopo aver acquisito il risultato della EU (withdrawal) Bill ha deciso di indire elezioni per conquistare un mandato elettorale e una maggioranza più forte in Parlamento in vista dei negoziati con la Commissione europea sulla Brexit.

Come è noto, il 24 gennaio 2017, la Corte Suprema ha respinto l'appello del governo contro la sentenza dell'Alta Corte del novembre 2016, richiedendo il voto parlamentare per innescare il processo di Brexit secondo l'art.50 TUE.

Il processo di approvazione parlamentare è stato molto veloce, il disegno di legge European Union (Notification of Withdrawal) Bill – detto anche in gergo politico “Great Repeal Bill” - è stato approvato il 1 ° febbraio 2017 dalla Camera dei Comuni e il 13 marzo 2017 dalla Camera dei Lords. La legge è stata poi formalmente approvata dalla Regina con un suo Royal Assent il 17 marzo 2017.

Già a dicembre 2016, quando la Brexit era sottoposta al giudizio dell'Alta Corte, May aveva dichiarato di non temere nuove elezioni, allora invocate dall'opposizione e dalla fronda del partito conservatore. Il successo parlamentare ottenuto con la rapida approvazione senza emendamenti del European Union (Notification of Withdrawal) Bill ha spinto May a considerare forte l'appoggio politico al governo e alla Brexit.

L'annuncio delle nuove elezioni politiche è stato dato a sorpresa e con poco preavviso il 4 aprile dal primo ministro May in una conferenza stampa genericamente indicata per comunicazioni del governo. Il partito conservatore ha votato il 5 aprile una mozione di sfiducia per far cadere il governo, in modo da non dover negoziare con l'opposizione per raggiungere i 2/3 richiesti per un voto per sciogliere le camere.

La scommessa del primo ministro ha raggiunto un risultato opposto, ottenendo con quello che nel gergo politico britannico è definito un “hung parliament”, ovvero dove nessun partito ottiene una chiara maggioranza relativa per formare un governo.

Secondo il Primo Ministro May le elezioni avrebbero dovuto compattare il partito Conservatore, ridurre Laburisti e Libdem e, soprattutto, mettere un freno al desiderio scozzese di riprendere il discorso sulla secessione. Inoltre, il primo ministro May era stato investito della carica dal partito, non era mai stata votata, per cui avrebbe voluto ricevere un mandato elettorale.

### **I risultati elettorali**

La sconfitta conservatrice è arrivata anch'essa a sorpresa, come l'annuncio delle elezioni politiche, in quanto le elezioni democratiche, com'è noto, sono imprevedibili. Secondo un sondaggio della BBC del 18 aprile, i conservatori avevano il 43% dei consensi contro il 25% dei laburisti.

Invece, più vicini alla realtà, negli ultimi exit poll, i conservatori dovevano conquistare in tutto 316 seggi- ne hanno ottenuti 319 - mentre i laburisti segnavano una clamorosa rimonta nelle ultime settimane, con la previsione di 266 seggi.

Il Labour guidato da Jeremy Corbyn, esponente della sinistra radicale, ha avuto un notevole recupero rispetto alle elezioni di due anni fa e un consistente incremento di seggi.

I risultati elettorali hanno anche posto in dubbio nel partito conservatore la riconferma di Theresa May come Primo Ministro. Alla fine May è stata confermata, ma la sua leadership ne è rimasta segnata.

Il Primo Ministro May non potrà, quindi, esercitare nei negoziati con l'UE quella autorevolezza che sperava.

Nella Camera dei Comuni, considerato che ci sono in totale 650 seggi, la maggioranza minima del 50% più uno utile a formare un governo è fissata a 326 seggi.

Il primo partito di regola dovrebbe formare un governo, ma in caso di "hung parliament" quando il primo partito non ottiene la maggioranza per governare, in teoria è possibile che il 2° e 3° si alleino per formare un governo. Nell'unico caso di governo di coalizione dopo la seconda guerra mondiale, il governo Cameron del 2010, il 1° partito, i conservatori si allearono con il 3° partito, i LibDem, con risultati non sempre eclatanti, dovuti alle diverse visioni su alcuni settori di governo. Per quanto riguarda il nostro oggetto di studi la differenza di vedute si concentrava sull'integrazione europea – conservatori euroscettici e LibDem euro entusiasti – e l'ammodernamento deterrente nucleare sistema missilistico "Trident", inclusi quattro sottomarini nucleari lanciamissili – conservatori a favore e LibDem contrari.

In seguito ai risultati elettorali del giugno 2017, il Partito degli Unionisti Democratici dell'Irlanda del nord (DIUP), che ha conquistato 10 seggi, si è proposto come ago della bilancia, per permettere ai conservatori di formare un governo. Alla fine, il 26 giugno, i conservatori hanno acconsentito all'alleanza, pur di riuscire a formare un governo. Come contropartita per il DIUP è stato previsto un investimento di 1 miliardo di sterline per l'Irlanda del nord nei prossimi due anni che ha suscitato polemiche. Il nuovo governo riconferma Theresa May come Primo Ministro e anche molti ministri del precedente governo.

Secondo quanto stabilito al momento della decisione di indire elezioni, il governo avrebbe dovuto essere formato entro il 13 giugno e il *Queen speech* era stato fissato per il 19 giugno. Il *Queen speech* è il tradizionale discorso dedicato all'inaugurazione della nuova sessione parlamentare, nel quale la Regina da lettura del programma del governo per i mesi successivi ed i relativi atti normativi.

In realtà, il *Queen speech* è stato rimandato al 21 giugno, la Regina ha confermato che il programma del governo britannico prevede il Great Repeal Act, che cancellerà l'intera legislazione europea dall'ordinamento interno britannico. Tuttavia, la regina ha affermato che il Regno Unito intende mantenere "relazioni forti" con l'Unione Europea anche dopo la Brexit, ma che si riserva di realizzare accordi commerciali globali autonomi con paesi terzi. Il governo britannico, inoltre, conferma il suo impegno per il contrasto dei cambiamenti climatici e in particolare per l'attuazione dell'accordo di Parigi.

Il 13 luglio 2017, attraverso il ministro per la Brexit, David Davis, il governo ha presentato in Parlamento il EU (withdrawal) Bill o "Great Repeal bill" che sarà calendarizzato per il voto in autunno. Il testo afferma che l'accordo di associazione European Communities Act del 1972 sarà inefficace a partire dal giorno dell'uscita del Regno Unito dalla UE (art.1), per cui non sarà introdotta nuova normativa europea nell'ordinamento interno, ma la normativa già presente derivante da norme UE dovrà essere modificata o confermata dall'opera legislativa del Parlamento (art.2).

### **Sviluppi nelle relazioni tra Regno Unito ed Unione Europea**

Il 5 aprile, il Parlamento europeo ha approvato, con 516 voti a favore, 50 astenuti e 133 contrari, la risoluzione sul negoziato per la Brexit. La mozione comune è stata appoggiata dai gruppi del Ppe, S&D, Alde, Verdi e Sinistra unitaria.

Tra le priorità del negoziato i diritti dei cittadini europei, il confine terrestre di Gibilterra e la tutela dell'accordo di pace in Irlanda del Nord, il rispetto degli impegni finanziari presi dal Regno Unito nei confronti dell'Ue.

L'inizio dei negoziati per la Brexit tra Regno Unito e Unione Europea era stato fissato per il 19 giugno 2017.

Dopo aver pensato a rinviare i negoziati in attesa della formazione del nuovo governo, i negoziati si sono svolti regolarmente sebbene con pochi risultati.

Sembra inoltre, che il nuovo governo May sia maggiormente disposto ad una "soft Brexit" rispetto a quanto lo fosse prima delle elezioni politiche. Il cancelliere dello scacchiere Philip Hammond, il principale esponente dei "Soft Brexiters" è stato rieletto e riconfermato al governo, rinforzando le posizioni dei sostenitori della soft Brexit. Anche il DIUP non sarebbe affatto favorevole ad una "hard Brexit" poichè vogliono mantenere una frontiera aperta tra Irlanda ed Irlanda del Nord. Allo stesso modo, anche 13 deputati conservatori eletti in Scozia sono favorevoli ad una soft Brexit.

Una eventuale "Soft Brexit" accettabile per gli europei dovrebbe rispettare la scadenza del marzo 2019 per la formale uscita britannica dall' Unione, con una fase di transizione di almeno 4-5 anni durante il quale il Regno Unito dovrebbe rimanere nell' Area Economica Europea (EEA), eventualmente adottando i modelli di Svizzera o Norvegia. La decompressione è indispensabile per risolvere le innumerevoli questioni giuridiche ed economiche e negoziare il nuovo rapporto Ue-Regno Unito.

Nel Consiglio Europeo del 22 giugno sull'art.50 TFUE, si è svolta una discussione sulla ricollocazione da Londra in altro Stato membro dell'agenzia europea per il farmaco e dell'autorità bancaria europea. Per quest'ultima, Francoforte sul Meno, Milano e anche Parigi sono tra i principali contendenti.

Il negoziatore europeo Michel Barnier ha dichiarato che durante il meeting privato con gli ambasciatori dell'Ue, tenutosi a Bruxelles a fine luglio, il governo britannico non è stato in grado di fornire sufficiente chiarezza su alcuni temi chiave come quelli relativi ai diritti dei cittadini europei nel Regno Unito, quello dei confini con l'Irlanda del Nord e soprattutto quello sul discusso EU (withdrawal) Bill necessario alla definitiva separazione tra le due parti in causa.

Inoltre, finché il Regno Unito non pagherà il conto di divorzio dall'Unione europea, che secondo le stime è tra i 40 e i 60 miliardi di euro, i negoziati sulla Brexit cesseranno e non si parlerà più di commercio, di accesso al mercato unico e delle future relazioni con l'Ue. Il piano iniziale di Barnier era che il Consiglio europeo si pronunciasse alla fine di ottobre sui progressi compiuti dagli inglesi sulle suddette questioni, ma ora ha detto agli ambasciatori dell'Ue che questo sembra: «molto improbabile».

### **Gli effetti sulla difesa europea**

A prescindere dai risultati della Brexit, il Regno Unito è importante per la difesa europea e la difesa europea è importante per il Regno Unito. Il pilastro della difesa europea è costituito dalla NATO e questo è stato riconosciuto anche dai francesi. La ragione principale per cui la NATO ha assunto di nuovo questo ruolo è la stessa per cui l'ha assunto durante la guerra fredda: la minaccia russa. Solo la NATO, attraverso l'ombrello di sicurezza americano, può garantire la sicurezza dei paesi dell'Europa orientale. Il Regno Unito ha riconosciuto subito questo ruolo e ha deciso di assumere il ruolo guida della forza di reazione rapida "Spearhead" e di elevarsi a mentore in tema di difesa per i paesi dell'Europa orientale.

L'Unione, ovvero la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), ha una sua valenza per il Regno Unito che si esplica soprattutto nel fatto di essere un mercato della difesa europea, seppure in fieri.

Questo sebbene sia stata proprio l'eventuale separazione britannica dalla PSDC ad aver agito da catalizzatore per la istituzione del fondo europeo per la difesa, il piano di applicazione, Piano d'azione europeo in materia di difesa (EDAP) e il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa DIDP (vedi numero osservatorio strategico 3/2017).

Il mercato della difesa europea, e soprattutto i fondi per la ricerca e sviluppo (R&S), rappresenta una occasione di business e di finanziamento importante per l'industria della difesa britannica.

Non solo, l'appartenenza all'UE, e quindi alla PSDC, ha rappresentato un incentivo per le imprese dell'aerospazio e difesa statunitensi a creare filiali nel Regno Unito. Boeing, Lockheed Martin e quasi tutte le aziende grandi e medie del settore aerospaziale hanno una filiale nel Regno Unito non solo per aggredire il pur fiorente mercato della difesa britannico, ma perché questo rappresenta una importante via di accesso al mercato europeo della difesa.

In caso di uscita britannica dalla PSDC, con l'abolizione da parte del Great Repeal Bill di tutte le direttive europee in materia, le aziende statunitensi dovrebbero riflettere sul fatto se il solo mercato britannico – magari arricchito dai contatti e relazioni commerciali e politiche in Medio Oriente ed Asia - rappresenta di per sé un incentivo a continuare ad investire nel Regno Unito.

È vero che i continui piani di ammodernamento dello strumento militare e degli equipaggiamenti britannici, dal F-35 Lightning II al P-8 Poseidon rappresentano programmi che continueranno ad impegnare le imprese statunitensi nel Regno Unito.

Le imprese aerospaziali americane, parte della base industriale e tecnologica per la difesa (DTIB) britannica, rappresentano sia un ingente datore di lavoro per personale qualificato e ben pagato, sia un discreto incubatore di tecnologia, seppure con i caveat sui trasferimenti di tecnologia tipici degli statunitensi in materia. A loro volta le imprese statunitensi attraverso la creazione di una loro catena di fornitura aiutano a sviluppare e far crescere le PMI del settore.

Tuttavia, come dichiara il DIDP, la decisione di sostituire la dizione DTIB con le imprese della difesa dell'Unione non incentiva le imprese statunitensi ad investire in Europa e diventa, a questo punto, poco rilevante la presenza.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

La scommessa del primo ministro May non ha avuto i risultati sperati e il governo May è ora più debole e dipendente dai voti dell'alleato DIUP, un piccolo partito, e dall'opposizione. Il governo May deve, pertanto, ormai recedere dall'intenzione di realizzare una Hard Brexit e prepararsi all'idea di dover accettare una Soft Brexit.

Questo soprattutto perché gli europei si dimostrano inflessibili verso il Regno Unito, sia quando si tratta delle istituzioni europee, sia quando si tratta degli Stati Membri. Tra questi ultimi, il governo Merkel si è detto più volte contrario al fatto che i britannici possano scegliere in quali settori gli conviene di più rimanere (il cosiddetto "cherry picking").

Come di consueto quando si analizza la Brexit, è necessario fare alcuni cenni conclusivi alle fluttuazioni della sterlina che hanno seguito da vicino gli eventi politici.

Il 4 aprile, quando si era resa nota la notizia di un annuncio del primo ministro la sterlina era crollata, ma dopo l'annuncio di elezioni anticipate la sterlina si era apprezzata dell'1% rispetto al dollaro ovvero \$1,267, e 0.5% rispetto all'Euro a 1,186 euro.

Con i risultati delle elezioni si è verificato un crollo brusco per la sterlina. Sull'unico mercato aperto, quello delle valute, la moneta britannica è crollata del 2% a 1,28 sul dollaro e sotto all'1,14 sull'Euro.

Si ricorda che se non è chiaro ancora quali saranno le decisioni britanniche sulla Brexit, in ogni caso un punto fermo nel decidere le politiche di governo britanniche è rappresentato dal valore della sterlina, importante sia per gli investitori britannici che esteri.